

NELLA MODERNITÀ LIQUIDA

Formazione Lavoro ha scelto di festeggiare il suo decimo compleanno con un incontro aperto a tutti. Ospiti: il popolare filosofo Zygmunt Bauman e la scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti, che hanno focalizzato l'importanza della formazione, indispensabile all'uomo contemporaneo per evolvere con fiducia verso un futuro nuovo

di Corrado Corradini e Dirce Pradella

“Immagino che siamo tutti d'accordo sul fatto che la missione dell'educazione era, rimane e probabilmente sarà ancora la preparazione dei giovani alla vita. Se realmente è così, allora l'educazione, compresa la formazione universitaria, si sta ora confrontando con la crisi più profonda e radicale di quest'epoca, che di crisi ne ha viste tante”, ha esordito Zygmunt Bauman davanti al pubblico della Sala della Cooperazione. Affoghiamo in un eccesso di informazioni, ha continuato il filosofo anglo-polacco. Come ha calcolato Ignazio Ramonet, negli ultimi 30 anni nel mondo è stata prodotta più informazione che nei 5 mila anni precedenti. Una sola copia dell'edizione domenicale del New York Times contiene più informazioni di quanto una persona acculturata del diciottesimo secolo avrebbe consumato nella sua intera vita. Quanto difficile anzi impossibile sia assorbire un tale volume di informazioni è sottolineato da Eriksen, che osserva: “C'è troppa informazione in giro. Più di metà degli articoli di giornali non vengono mai letti da nessuno. Un'abilità cruciale nella società dell'informazione consiste nel proteggersi dal 99,99% dell'informazione offerta ma non voluta”.

Prendere la vita come viene

Gli abitanti del mondo liquido moderno hanno scoperto velocemente che nulla è

destinato a durare. Gli oggetti che oggi vengono consigliati come utili e indispensabili tendono a diventare storia ben prima che diventino un bisogno e un'abitudine. La modernità liquida è fatta di eccessi, di sovrabbondanza, di rifiuti e di smaltimento dei rifiuti.

“Qualunque cosa sia oggi buona per te, può essere riclassificata domani come il tuo veleno”, ha continuato Bauman. Gli impegni apparentemente stabili e gli accordi firmati con solennità possono essere rovesciati dal giorno alla notte. E le promesse sembrano essere fatte esclusivamente per essere tradite. In un mondo come il nostro, siamo obbligati a prendere la vita passo dopo passo, così come viene. Non far diventare una consuetudine ciò che si sta facendo ora, non essere vincolati all'eredità del proprio passato, indossare le identità del momento come si indossano magliette che possono essere rapidamente sostituite quando vanno fuori uso o fuori moda, abbandonare vecchie competenze senza rimpianto: tutte queste tendenze stanno diventando caratteristiche del presente. La cultura della modernità liquida non si offre più come una cultura dell'apprendimento e dell'accumulazione. Appare invece come una cultura del disimpegno, della discontinuità e della dimenticanza.



Una generazione di precari

Dopo parecchi decenni di aspettative crescenti, chi si affaccia alla vita adulta al giorno d'oggi ha di fronte un tunnel lungo e buio. Nessuno ha preparato i giovani della generazione che entra ora, o che si sta preparando a entrare, nel cosiddetto mercato del lavoro all'arrivo del difficile, poco invitante e inospitale nuovo mondo, fatto di abbassamento dei gradi, di svalutazione dei meriti imparati, di porte sbattute in faccia e chiuse col lucchetto, di volatilità di lavori e disoccupazione ostinata, di brevità di prospettive e durata di sconfitte. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da un'espansione illimitata di qualsiasi forma di alta educazione e da un aumento irrefrenabile del numero di studenti. Una laurea universitaria prometteva il fior fiore dei lavori, prosperità e gloria. Ora quelle folle di giovani si stanno trasformando in masse di frustrati. Per la prima volta nella storia dell'uomo, l'intera classe di laureati affronta un'alta probabilità, che è quasi una certezza, di lavori temporanei, insicuri e part-time, di pseudo lavori non pagati illusoriamente ridefiniti come 'praticantati', tutti considerevolmente sotto le loro capacità e sotto il livello delle loro aspettative. Si riesce a quasi vedere come rabbriviscono alcune persone al comando mentre leggono la cupa premonizione/avvertimento di Cohan: “Una lezione che va imparata dalle recenti sommosse nel Medio Oriente, specialmente in Egitto, è che un gruppo di persone molto ben educate ma disoccupate che soffrono da tempo possono diventare il catalizzatore per un cambiamento sociale atteso a lungo”. ■

Tempo lettura: 3'50"

FORMAZIONE LAVORO COMPIE 10 ANNI

Sono trascorsi dieci anni da quando il sistema cooperativo trentino si è reso conto che l'apprendimento dall'esperienza sul campo non bastava più e c'era bisogno di fare un salto di qualità per allevare professionalità elevate e classe dirigente responsabile. E' da questa consapevolezza che è nata **Formazione Lavoro**, la società consortile del movimento che nei suoi primi due lustri di vita ha organizzato oltre 110 mila ore di formazione rivolte a 700 imprese diverse (non solo coop), che hanno coinvolto più di 42.000 partecipanti. Ma più dei numeri conta il metodo: “Fiore all'occhiello della società - dice il direttore Giorgio Pasolli - è il tentativo di creare una teoria ed un metodo per la formazione degli adulti, rompendo i confini tra la formazione d'aula e attivando un sistematico monitoraggio di bisogni e della domanda, mettendo a disposizione un 'parco docenti' di oltre 300 persone”. Avendo come stella polare la centralità della persona anche nel processo di apprendimento. Perché ancor più nella cooperazione, è dalla responsabile capacità di relazionarsi che possono nascere risultati importanti. Tra le esperienze più significative quelle di lunga durata come il Middle Management, i master per lo sviluppo delle competenze direzionali, Innovation Management e quelle in corso Cooperinnovazione (l'incontro più recente con l'allenatore della nazionale maschile di pallavolo, Mauro Beruto su come lavorare in team) e le frontiere del banking cooperativo (dialogo in piccoli gruppi con economisti e studiosi quali Giacomo Vacaggio e Marco Onado, per capire meglio i processi legati alla crisi finanziaria che stiamo vivendo). Formazione Lavoro ha anche lavorato molto sul fronte dell'apprendimento come supporto al senso di appartenenza e quindi rinforzando gli orientamenti culturali nelle cooperative al loro interno, crescendo l'appartenenza cooperativa. Questo lavorando sulle competenze tecniche e commerciali, quelle di governo e quelle di direzione. Dalla pianificazione commerciale alle ricerche di customer satisfaction, per giungere oggi al nuovo master biennale sulle assicurazioni. E per finire i progetti sperimentali attraverso i crediti formativi per i membri dei consigli di amministrazione e i percorsi per i maestri operatori. “Lungo questo cammino, anche in un tempo difficile come l'attuale, non possiamo fermarci - ha detto il presidente della società Elio Pisoni - Dobbiamo continuare ad investire. Cedere alla tentazione di tagliare proprio sulla formazione vorrebbe dire rinunciare a costruire la risorsa più importante che abbiamo”.